



ANNO PRIMO
*
Numero
14

MONDRAGONE

DIREZIONE
*
Camerata Grandi
Mondragone

PERIODICO BIMENSILE

15 OTTOBRE 1905



In cima ai monti

Una mattina di Settembre lasciai la caccia per fare un'ascensione su di un monte vicino, dalla cui vetta si gode una splendida vista del paese e della campagna sottostante, e sulla quale si celebrava in quel giorno l'anniversario dell'erezione di una croce di ferro.

Partii per tempo, e grazie alla robustezza delle mie gambe, toccai la sospirata cima in poco più di un'ora.

Che splendido panorama! Giunsi proprio al sorgere del sole che coi suoi primi raggi risvegliava la natura assopita nella quieta ombra della notte.

L'occhio scendendo giù per la china del monte, rivestito tutto di boschi di castagni, si fermava sulla grande distesa del piano sottostante coltivato ad aranci e ad ulivi, il cui verde sempre uguale era interrotto qua e là da candide ville e da gruppetti di case che colle loro tinte vivaci facevano bello spicco fra il verde cupo degli aranci e il chiaro degli ulivi. Lo sguardo lieto, ma non soddisfatto scorreva più innanzi sulla interminabile distesa del mare. Che diletto! che sogni! Rapito così dalla bellezza del luogo non aveva veduta la Croce ed una casetta, mezzo diroccata, che in quel giorno s'era trasformata in Cappella; ma la gente che vi si era recata e i pellegrini che venivano su per la china per un tortuoso sentiero mi distolsero dalla mia dolce contemplazione. Tutti traevano alla Croce che si innalza maestosa sulla cima come faro luminoso tra la fitta caligine del mondo.

Anch'io seguendo l'esempio degli altri, m'inginocchiai sull'erba ancor umida, e pregai.... Come mi fu dolce pregare su quel luogo incantato! L'occhio vagando su quei monti, su quel piano tutto verde, sul placido mare, mi faceva sen-

tire più intensamente nel cuore un sentimento di gratitudine per l'Autore di tante cose belle, e la preghiera saliva più umile e fervorosa al Padre Celeste.

Qual artistico spettacolo presentava quella Croce solitaria che si eleva su quella mite e lussureggiante campagna!..

Mentre tutto ride all'intorno, mentre il viandante è rapito dalla bellezza del luogo, la Croce gli si para dinanzi a ricordargli la storia della Vittima dell'Amore.

La vita dell'Uomo-Dio dal suo primo vagito all'ultimo suo spasimo è compendiata in quel segno.

Tali pensieri rivolgea nella mente allorchè si diè principio alla S. Messa in quella specie di Cappellina improvvisata. Io, rimasto ginocchioni sull'erba, non mi mossi, assistendo di là al S. Sacrificio, mentre un soave venticello, carezzandomi il viso, trasportava da lungi i mesti rintocchi di una campana e le fragranze dell'erbe e dei fiori.

Mai in vita mia ho assistito con più compunzione e fervore ai Divini Misteri. Se a ciò abbiano contribuito la dolce tranquillità della campagna con la poesia del luogo e dell'ora non oserei negarlo; quel che però posso affermare è che mai ho provato maggiori sentimenti di carità che mi han fatto piangere di commozione.

Oh come l'anima s'innalza più volentieri a Dio nel silenzio e nella solitudine!...

Terminate le funzioni rimasi alcun tempo rapito in quei dolci pensieri, poi distogliendome a malincuore, rivolto un ultimo sguardo alla Croce, mi avviai lentamente per la china del monte.

Il sole era già alto e dardeggiava con i suoi raggi infocati la ridente campagna: tutto intorno taceva, solo qualche voce allegra di contadino rompeva tratto tratto quel silenzio e quella calma serena.

JOHN.

RISVEGLIO ARTISTICO NELLE MARCHE

(Impressioni di una visita all'Esposizione di Macerata)

«È una vera rivelazione» mi diceva pochi giorni fa un dotto ed appassionato cultore dell'arte Marchigiana. Infatti nelle sei grandi sale che comprendono la Mostra d'Arte Antica, il Comitato dell'Esposizione ha saputo raccogliere un numero grande di veri tesori artistici, finora ignorati dai più, perchè dispersi come sono in chiesuole di campagna o in paeselli nascosti tra le balze dell'Appennino, non ebbero la sorte di essere ammirati dai curiosi delle belle arti. Abbiamo così avuto un saggio non isperato dell'evoluzione stupenda della scuola Marchigiana, che ha preceduto ed è stata madre e maestra della principale scuola italiana, l'Umbra.

La scuola di Fabriano, culla dell'Arte Marchigiana fondata dagli allievi di Giotto è largamente rappresentata dai trittici e dalle tavole di Andrea da Bologna, di Lorenzo e di Giovanni da S. Severino e di molti altri, che ci danno un'idea chiara dei primi passi dell'arte ancor bambina. Notevolissimo è un trittico dei primi del 300 rappresentanti il Crurifragio e Santi a cui hanno lavorato vari artisti tutti di scuola differente tra i quali l'Allunno allievo della scuola di Fabriano e fondatore dell'Umbra. Splendide sono le Madonne di Vittore Crivelli meravigliose per la loro semplicità; ve ne è una tra le altre che siede su di un trono la cui spalliera è formata da due Angiolini sorreggenti ciascuno un giunco da cui pendono un drappo prezioso e ai lati.... una mela e una pera, curiosa particolarità che si riscontra in tutti i quadri del Crivelli. Continuando, troppi nomi e troppe opere dovrei enumerare, ci sarebbe da riempirne un volume: mi contenterò solo di dire di alcuni principali. Del Maratta, poche cose vi sono, ma un ritratto di vecchia e un autoritratto sono mirabili per vivezza di espressione e purezza di linee. Un presepio del Francia e un S. Francesco del Caracci bastano a ricordare la squisita maniera dei due grandi artisti. In fine, le dolci Madonne fiorite sotto il mistico pannello del Sassoferrato sorridono soavemente dalle loro tele, infondendo nell'animo del visitatore commosso un intimo senso di dolce ineffabile poesia.

Concludendo è da augurarsi che questa mostra segni la data di un salutare risveglio, così del governo, come dei privati, dal loro deplorabile indifferentismo nel mettere in luce le opere splendide che formano il dimenticato patrimonio artistico delle nostre Marche.

GUY.



LA FIERA

Tornando a casa, dopo essermi aggirato lungamente per una fiera, trovai una lettera nella quale mi vi si chiedeva un articolo (speriamo di terza pagina) del nostro giornale.

Postomi a tavolino, ho cercato un argomento da trattare; ma non mi è occorso di trovare meglio, che la descrizione della fiera dianzi minutamente visitata.

Questa mattina, andando verso il paese di Fels, vidi numerose contadine vestite a festa, che si cacciavano innanzi i loro piccoli armenti. Avean le gonnelle a foggia di ampia campana (come si vedono disegnate in certi figurini del secolo scorso) ma corte per modo che lasciavano scorgere le calze di rosso scarlatto e le scarpette nere. Il farsetto aveano bianco con maniche ampie e corte e adorne di nastri a vivaci colori, come pure vivacissimi eran quelli dei fazzoletti che vagamente portan legati sul capo.

Saputo da esse il luogo della loro meta, mi vinse la curiosità e mi recai alla fiera.

Che turba!... Che via vai!... Che frastuono!...

Si comprava, si vendeva tra urla, imprecazioni e ghignazzi interrotti o accompagnati da nitriti di cavalli, da ragli di somari, da muggiti di buoi, da grugniti di maiali ecc.

S'elevarono per ogni dove tende, baracche e padiglioni, sull'entrata dei quali strimpellavano violini, squillavano trombe e rimbombavano tamburi. Qui, a loro dire, si raccoglieva tutto quello che v'ha di più peregrino sotto la cappa del sole. Se in qualche luogo del globo rinvenissi qualche cosa straordinaria, se si trova, ad esempio, una pulce grossa come un sorcio, un sorcio come un gatto, ecc. è appunto qui, che bisogna cercarli, e non ve n'è mai un solo esemplare. Anzi rinviensi ciò che la natura non ha saputo produrre che nella fantasia degli ignoranti. Se fossi stato vago di vedere una Sfinge, una Sirena, un Ciclope, un Vampiro, o fors'anche un abitatore della luna qui, sotto una tenda più o meno lurida e dentro gabbie, casse, secchi, ve n'erano a profusione. Che dire poi delle mirifiche tele che adornavano l'ingresso di queste baracche?... Qui vedevi una ragazza della grandezza di Golia e barbata come Nembrotte, colà un antropofago cogli occhi di bragia ardente, che uccide una tigre; più giù leoni marini, che ingoiano intere imbarcazioni ecc.

Nè questo è tutto, havvi anche chi lavora in pubblico alla piena luce del giorno. Nè vi manca il solito pagliaccio che dopo aver ingoiato stoppa infiammata, manda fuori nastro e nastro.

Se vinto poi dalla curiosità si entra in quelle baracche non si vedono quelle belle e gigantesche figure tutte coperte di brillanti, come appariscono nei quadri, ma meschinelli malfatti e peggio vestiti.

Dove credi trovare un gigante rinviesti un povero diavolo, cui la fame ha allungate le membra e infossate le gote, e che ti ricorda quegli spettri che ci appariscono nel delirio della febbre.

V'è il sedicente fabbricatore di catenelle da assicurare orologi... Ma non di rado avviene che venutone a lui con l'orologio senza catenella, si torni con la catenella senza orologio!

Degne di particolar menzione mi parvero le ragazze tirolesi che con bel garbo offrivano ai passanti lavoretti di legno d'acero. Erano graziosissime nel loro semplice ed artistico abbigliamento nazionale.

Ordinariamente poco più che bambine han persona e robustezza da giovani, tanto che spesso se ne incontrano con abiti non più adatti alla loro persona. Donde nacque il detto tirolese: « Quando le zitelle crescono, le vesti s'accorciano ».

Degni anche di osservazione sono i padroni degli armenti che assistono alla fiera stando ritti su un carro a quattro ruote, con accanto la loro dolce metà. Di fattezze molto regolari e di statura piuttosto alta, con in testa un cappello verde e con in bocca una pipa colossale, assistono

imperturbati ai contratti che in lor nome si fanno. Mentre la moglie che gli siede accanto gonfia per tutte le vesti che porta addosso (essendo costume di colà portare tutte le sottane e tutte le vesti di maggior pregio della loro guardaroba sino ad averne contemporaneamente dieci o dodici), sorride compiacente ai compratori più liberali.

Ritornando dalla fiera m'imbattei in gruppi di contadini con i cappelli ricoperti di fiori e in comitive di giovanette anch'esse coperte da capo a piedi di nastri e di fiori.

Giunto nei pressi della mia casa fui non meno sorpreso di vedere una carrozza con i cavalli letteralmente coperti di campanelli e carica di giovani spensierati schiamazzatori.

La stanchezza e l'appetito non mi permisero di curiosare più oltre, ma dato ordine al cocchiere d'infilare il portone, fui in quattro salti nella sala da pranzo.

FREUND.

CORTESIE SCIENTIFICHE

Il Prof. Palazzo, Direttore del R. U. C. di Meteorologia e Geodinamica che già con tanta gentilezza s'interessò per ottenere la franchigia postale al nostro osservatorio, ha voluto con un nuovo atto di generosa cortesia stimolarci sempre più nello studio di quella scienza di cui è sì pregiabile cultore.

Giorni sono il P. Bovini si recava in Roma all'Ufficio Centrale per la verifica e correzione di alcuni strumenti, ed il Prof. Palazzo, dopo averlo soddisfatto, gli fè dono di due ottimi termometri pel nostro igrometro.

Noi lo ringraziamo di tutto cuore e gli saremmo doppiamente grati se volesse onorarci di una sua visita, come altra volta ci ha fatto sperare; certi che quest'onore concorrerebbe non poco allo sviluppo e progresso del nostro ben avviato osservatorio.

Spettabile Direzione del Mondragone,

Sento il dovere di ringraziare tutti i Padri e Alunni di Mondragone per la lieta compagnia e per le tante gentilezze che mi hanno usate. I giorni trascorsi sugli ameni colli tuscolani rimarranno, caro ricordo, indelebilmente scolpiti nella mia memoria.

Nella speranza di poter essere utile in qualche cosa a' miei cortesi ospiti, mi dichiaro loro affezionatissimo

A. M. DE GIUDICI S. I.

CRONACA

P. G. B. AUSENDA.

Il 29 Settembre giunse tra noi inaspettato il P. Giovanni B. Ausenda venuto in luogo del Prefetto dei Grandi di partenza per l'Università Gregoriana. A lui il nostro benvenuto.

AL CINEMATOGRAFO.

Nella seconda quindicina di Settembre per cura di una compagnia francese fu procurato ai villeggianti in Frascati un grazioso passatempo con proiezioni e cinematografo.

Fu concesso anche ai nostri piccolini di recarvisi.

L'apparecchio era buono e i soggetti interessanti in modo particolare per il mondo minuscolo. Nè è a dire quanto ne siano rimasti soddisfatti e quanti commenti, chiose ed interpretazioni abbiano date delle cose vedute.

ARRIVO.

Il 29 Settembre venne a farci visita l'ex-convittore March. Daniele Testaferrata di Malta reduce dal suo viaggio in Svizzera e si trattene con noi qualche giorno.

IL COLLEGIO GERMANICO IN GITA.

Fedeli osservatori degli ordini superiori e degli orari giunsero nella pessima giornata del 30 Settembre, ancora asciutti, molti dei Germanici. Altri poi recatisi in vari luoghi dei dintorni non vollero mancare alla loro tradizionale esattezza, giungendo sotto una pioggia torrenziale nell'ora stabilita per le preghiere prima del pranzo. Non ostante il cattivo tempo passarono tra noi un'allegra giornata. Ve ne furono anzi alcuni così ardimentosi, che non temettero di sfidare il tempo minaccioso, e ne provarono più tardi i terribili effetti.

GLI ESAMI DI RIPARAZIONI E DI AMMISSIONI

che avranno luogo Lunedì prossimo, 16 Ottobre, hanno richiamato in Collegio molti festosi giovanetti. Primi tra essi tornarono i cinque fratelli Caracciolo, accompagnati dal Principe D. Francesco, stato anch'egli nostro convittore, D'Avalos, i fratelli Puccinelli, Cortesi, Urso Giuseppe, Franz Roesler, Massa, Ciampa Michele e Borgogelli.

Avemmo pure la visita graditissima degli ex-convittori March. Mario Burbon del Monte dei Principi di S. Faustino e del Conte Pier Carlo Borgogelli.

CONVITTRICI DI UN GIORNO

furono quelle splendide e grassissime quaglie portate dal terribile cacciatore «Ciampino» nel suo ritorno fra noi. Furono festosamente ricevute ed ammirate, e poscia gustosamente assaporate.

IN OCCASIONE DELL'ONOMASTICO DI S. E. MONS. FRANCESCO MAIA

gli alunni del Pontificio Collegio P. L. Americano tennero alla Villa Rufinella un trattenimento drammatico musicale. Con la loro consueta gentilezza invitarono ad assistervi i Padri e i Convittori di Mondragone.

Diedero il noto dramma in tre atti *I due Sergenti*, interpretato ed eseguito molto bene, ma tra tutti meritano particolare encomio i Signori Fasolino e López che sostennero ottimamente le parti di Guglielmo e di Valentino.

UNA PASSEGGIATA A CASTELLO.

In una delle poche giornate serene che sul principio del mese ci concesse l'instabile tempo, la camerata mista dei mezzanelli e dei grandi stava in agitazione per l'esecuzione di un disegno. Si trattava di recarsi ad un paesello nè troppo vicino, nè troppo lontano, ma rispondente alle inuguali forze dei singoli alunni. Era una piccola passeggiata; ma questa offre a prima vista l'idea d'una fatica, da cui naturalmente rifugge l'uomo, se un motivo di interesse, di piacere, o di dovere non gli dà lena ad affrontarla

e sormontarla. Il desiderio dell'amato P. Ministro, era per i giovani un comando bastevole a farne bramare il compimento. Però nei volti di tutti si leggeva una tacita domanda che pareva chiedere se alla meta dell'intrapreso viaggio li attendesse qualche grata sorpresa. Ma chi aveva consigliata la piccola marcia, aveva pure avuta la cura di renderla gradita. E di ciò ben si avvidero i giovani, quando tra le mani del nuovo prefetto dei grandi incaricato di guidare la piccola falange, scossero scendere il luccicare di alcune monete tutte all'uopo ad appagare il voto comune.

L'appetito viene mangiando, dice un proverbio; e questa volta parve che la voglia di camminare venisse camminando. Cessato l'ondeggiare dei pareri sul termine del passeggio, l'ardire dei più piccoli secondò il desiderio dei grandi che aspiravano a Castello. Si voleva nondimeno evitare ogni causa di stanchezza, ed ottimo espediente a questo fu regolare il passo alla gamba dei più deboli.

Alle 4¹/₂ la camerata si assideva giuliva alla prima trattoria per rinfrancare le forze per il ritorno. Breve fu la sosta, che più diletta sarebbe stata se un servizio più esatto avesse fatto meritare la mancia al cameriere. Non tutte le ciambelle riescono col buco; e proprio le ciambelle fu una delle cose desiderate che mancò. Ciò non tosse che quell'agape riuscisse con soddisfazione comune.

Al ritorno era tolta ogni novità, bisognava quindi alleggerirlo il più presto possibile. Ed ecco all'uopo formarsi vari gruppi, l'allegro novellare dei quali faceva passare quasi senza avvedercene, i paeselli intermedi di Marino, e di Squarciarelli, l'avvicinarsi di ciascuno dei quali annunciava sempre più prossimo il termine della via percorsa. Attraversato al chiaror d'una provvida luna l'oliveto che circonda il collegio, la brigata faceva la sua entrata trionfale in istudio, tra lo stupore dei piccolini, cui l'inesorabile orario già aveva inchiodato a tavolino.

Erano le 6,35 quando finiva la prima giterella, senza alcun triste incidente, e lasciava a tutti il desiderio di una nuova, auspice così di amore e concordia tra il prefetto e gli alunni.

GIUOCHI A PREMIO.

1.

SCHERZO.

Letter gentile — stammi a sentire
E quella lettera — sappimi dire,
Che unita a un tristo — chiesa diventa
Congiunta a sbaglio — terror presenta.

2.

SCIARADA.

- 1 È pronomine nel plurale
2 È una semplice vocale,
1-2 } È un effetto conseguente
/ Da tristezza o dal far niente.

Soluzione dei giuochi del n. 14.

1. Medi-terra-neo = Mediterraneo.
2. Pelo-ago = Pelago.
3. Arma-Dio = Armadio.
4. Chi per un verso, chi per un altro, ognuno porta la sua croce.
5. Su-si-no = Susino.

Inviarono l'esatta soluzione i Signori:
Fr. Franz Roesler - M. Retacchi - And. e Ant. Carlotti -
G. e V. Bonelli - G. Dentice di Frasso.
La sorte favorì il signor Vincenzo Bonelli.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

Alt. sul Mare m. 435

Lat. N 41 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47"

OTTOBRE — DECADE I

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	720.33	—
» Massimo	724.89	8
» Minimo	714.17	2
Termometro Medio	13.3	—
» Massimo	19.0	1
» Minimo	5.1	10
Tensione del Vapore M.	8.02	—
Umidità relativa M.	68	—
Stato del Cielo M.	4.0 cop.	—
Acqua caduta Alt. in mm.	47.6	—
» Dur. in ore	15 m 30	—
Evaporazione Tot. in mm.	20.8	—
Ozono - Medio	11.8	—
	Numero	
Giorni Sereni	3	—
» Misti	6	—
» Coperti	1	—
Giorni con Pioggia	6	—
» Rugiada	5	4, 7-10
» Temporale		—
» Nebbia	3	3, 5, 9
» Grandine	1	3
» Vento forte	2	2, 5
Vento dominante { inf.	S W	—
sup.	S W	—

Il Direttore.

PICCOLA POSTA.

Vasto - F. D'A. — Benchè un pochino in ritardo gradisca gli auguri per l'onomastico da tutti noi.

Palermo - F. G. di B. — Anch'ella gradisca i nostri auguri. La ringraziamo inoltre dei molti articoli che certamente ci avrà inviati, ma che sfortunatamente saranno andati smarriti durante il viaggio.

Vignola - V. F. — Oh! che forse è ritornata l'epoca che suol tener dietro ai lunghi e faticosi studi? si è esaurita la vena? E i quattro articoli già pronti perchè non li ha spediti? La preghiamo di sollecitare. Saluti.

Gorizia (Austria) - P. T. B. — Scusi se non le risposi prima, perchè assente da Mondragone. Mandi pure che non so lo troverà posto nel nostro giornale, ma gli saremo gratissimi dell'onore che ci farà. Saluti.

Enghien (Belgio) P. P. D. e J. — Ricevano i nostri più sentiti auguri e felicitazioni per la loro prima Messa. Non ci accagioneranno di questo indugio sapendo che nel mese di Agosto quasi tutti i convittori tornano in famiglia. Saluti.

Itù (Brasile) - P. C. M. B. — Facciamo anticipatamente i più sentiti auguri per l'onomastico.